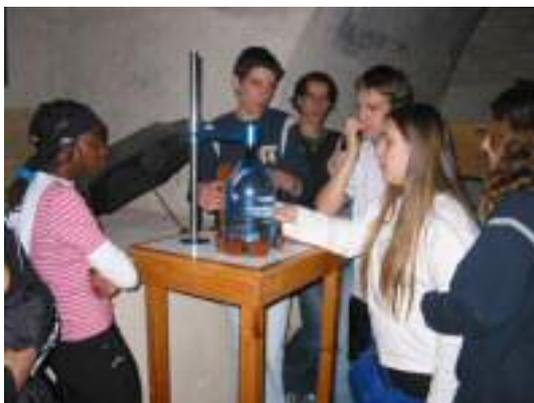


Istruzione «tra pari»

La mostra delle ruote quadrate va a Pavia (5-15 maggio 2004)

La mostra itinerante delle Ruote Quadrate è approdata anche a Pavia.

La volta scorsa, in ottobre, durante il Festival della Scienza 2003, il nostro compito fu quello di far da guide per il pubblico di Genova. Ora siamo stati protagonisti di un nuovo esperimento, “l’istruzione da pari a pari”, ossia della preparazione di coetanei affinché essi stessi potessero fungere da explainer per il pubblico pavese. Non più quindi le “solite” spiegazioni da insegnante ad alunno ma una nuova interazione formativa tra alunno ed alunno. L’esperienza è stata



estremamente interessante per noi explainer de «Le ruote quadrate», principalmente perché abbiamo dovuto saggiare le difficoltà dell’insegnamento. Mentre la precedente esperienza a Genova aveva arricchito la nostra sicurezza espositiva, ora abbiamo dovuto impiegarla per preparare altri, in poco tempo, a svolgere il nostro stesso ruolo. Abbiamo dovuto adeguare le modalità di esposizione a persone come noi, di semplificare i concetti e di interagire in senso più stretto con l’ascoltatore per verificare la validità delle nostre spiegazioni. Si è trattato, innanzi tutto, di affrontare il problema della trasmissione delle conoscenze, perché indipendentemente da quanto si sa bisogna saperlo trasmettere. Non essendoci barriere formali, perché ci trovavamo di fronte ad altri ragazzi e non a professori, tutto si è rivelato più efficace: i ragazzi potevano più

facilmente chiedere chiarimenti, ulteriori spiegazioni ed esercitarsi con noi nell’esposizione di quello che avevano compreso. D’altra parte, però, qualche piccolo problema si è creato proprio per il fatto che in alcuni casi i ragazzi pavesi hanno assunto atteggiamenti poco consoni alla situazione, perché la confidenza prendeva loro la mano, non trovandosi di fronte insegnanti, che avrebbero potuto “intimorirli”. Grazie ai nostri insegnanti, che vigilavano su tutta l’operazione, ma anche alla disponibilità di



gran parte dei ragazzi di Pavia, questo problema è stato presto superato ed abbiamo instaurato un buon rapporto culturale in un’atmosfera non pesante ma tranquilla, dove c’era spazio anche per qualche parentesi divertente. È stato bello vedere che alcuni ragazzi pavesi che sembravano essere meno interessati si sono poi lasciati coinvolgere completamente raggiungendo notevoli risultati.

Le spiegazioni dei vari exhibit procedevano per gruppi e i ragazzi di ogni gruppo dopo aver ricevuto la nostra spiegazione, venivano invitati a ripetere, a loro volta, quello che avevano appreso e principalmente a mostrare il funzionamento pratico dell’exhibit. Questo esercizio veniva sostenuto naturalmente con il nostro aiuto

nell'esposizione, con consigli sulle modalità più valide, con il suggerimento di schemi mentali e di alcuni "trucchi" per meglio condurre le spiegazioni. Questi scambi culturali non sono avvenuti in modo unidirezionale, ma anche noi del «Maffucci» ne siamo usciti arricchiti. Si è creata quindi una collaborazione produttiva molto efficace, in quanto ogni gruppo, comprendente i ragazzi da istruire ed uno o due di noi, finalizzava le spiegazioni anche alla ricerca di un percorso concettuale degli exhibit della mostra. La nostra permanenza a Pavia è durata in tutto tre giorni, organizzati in questo modo: il primo giorno siamo stati soprattutto noi delle Ruote Quadrate a parlare e a mostrare mentre i ragazzi di Pavia si mettevano a proprio agio con l'ambiente espositivo, il secondo giorno, dopo che avevano potuto assimilare le informazioni ricevute, sono stati soprattutto i ragazzi di Pavia a prendere in mano l'esposizione, mentre noi li seguivamo e li aiutavamo; il terzo giorno, che era il giorno dell'inaugurazione, li abbiamo seguiti nel loro esordio pubblico



con un supplemento di suggerimenti. La soddisfazione di sentirli esporre, con sicurezza e padronanza, concetti che noi avevamo loro insegnato è stata notevole, ed ha superato le nostre aspettative. Merito quindi anche loro, che sono riusciti in poco tempo a raggiungere buoni risultati. Il contatto diretto con il pubblico li ha poi ulteriormente coinvolti ed entusiasti, come abbiamo saputo da loro stessi nei giorni successivi, infatti molti di loro sono rimasti entusiasti dall'esperienza fatta in

mostra e ci hanno telefonato; soddisfazione per loro quindi, ma anche per noi e naturalmente per i nostri insegnanti.

L'interazione culturale è andata di pari passo con quella interpersonale. Infatti abbiamo instaurato in poco tempo davvero un bel rapporto con i ragazzi di Pavia, e questo è uno degli aspetti più belli, che ci fa capire la ricchezza intrinseca di noi giovani che riusciamo a rapportarci tra di noi davvero senza barriere di alcuna sorta. Così tra le spiegazioni e le ripetizioni c'è stato il tempo di conoscerci, comunicare, intessere nuovi rapporti che durano anche ora perché siamo



rimasti in contatto con molti di loro. L'esperienza quindi non è stata mai noiosa, ma continuamente interessante e stimolante. Noi ragazzi delle Ruote Quadrate siamo orgogliosi delle esperienze vissute, perché oltre a contribuire alla nostra crescita culturale, permettono la diffusione della cultura anche in nuovi contesti; e non c'è niente di più bello e di più importante della cultura, che ci apre la mente, ci fa crescere, e ci consente di capire il mondo che ci circonda. E significa sicuramente qualcosa che noi ragazzi del circondario di Calitri, non certo di una

grande metropoli, ci stiamo facendo conoscere ben lontano, e stiamo esportando la nostra esperienza coinvolgendo altri ragazzi nel fantastico mondo della fisica. Questo ci fa veramente sperare che possiamo contribuire a diffondere le nostre esperienze culturali, creando nuove interazioni, coinvolgendo sempre più gente, e facendo crescere sempre di più l'interesse e l'apertura verso il mondo della fisica. L'allargamento delle nostre conoscenze e le esperienze intellettuali ci formano, ci fanno assumere un abito mentale più critico e razionale e quindi la diffusione della nostra esperienza contribuirà sicuramente alla creazione di una società più aperta ai problemi culturali, a più stretto contatto con la cultura stessa, e di conseguenza proiettata verso il futuro in un progressivo cammino di crescita e miglioramento



Daniele Cassese